

Gaspard marche et regrette et le riz et le thé
 La voie lactée
 La nuit car naturellement il ne marche
 Que la nuit attire souvent ses regards
 Mais Gaspard
 Sait bien qu'il ne faut pas la suivre

CHAPEAU-TOMBEAU

On a niché
 Dans son tombeau
 L'oïse perchéau
 Sur ton chapeau

Il a vécu
 En Amérique
 Ce petit eul
 Or
 mythologique

Or
 J'en ai assez
 Je vais pisser.

APOLLINAIRE

AURO D'ALBA

IL SOGGETTO IN POESIA

Uno dei problemi da risolvere — semplice per noi poeti — acidamente difficoltoso nelle obiezioni dei nostri avversari — è quello del soggetto nella poesia futurista: « Voi avete fatto deviare dal fiume dell'ispirazione il filone erotico perchè non sapete assimilarlo in maniera originale. Nelle vostre liriche avete scartato quanto di più umano e profondo si agita nell'oceano della vita perchè non siete idonei a ricercarci il nuovo; perchè la nostalgia e il fascino del passato spadroneggiano ancora sulla vostra sensibilità e temete di uscir fuori dalla lotta *recidivi*. Così non sappiamo quali sensazioni vi agitano dinanzi allo spettacolo di un grande ospedale metropolitano, fucina di spasimo di rinuncia di solitudine e di morte, dinanzi a vasti campi di cimiteri inalberati di croci e di marmi, dinanzi alla suggestiva scena d'una funzione religiosa o all'alternarsi di un coro di converse udito nel chiosstro sottostante la cappella del convento, mentre l'incenso del turibolo si fonde con quello della luna, ecc.

« Nessuna difficoltà nel trarre cascate d'ispirazione da elementi sconosciuti prima d'oggi. I vostri canti quindi debbono essere fatalmente originali. Tutto ciò che costituisce nelle vostre liriche la glorificazione della macchina non fa scintillare che una sola faccia del prisma poetico e quasi sempre lo scintillio n'è adamantino perchè sporadico e primitivo ».

A costoro dovrebbe bastare quanto già abbiamo risposto in tutti i toni e cioè che questi avanzi di poesia.... medioevale, facili nell'espressione dei tanti versaiuoli che impestano la letteratura, ci rimuovono gl'intestini. Ma no, questi cari misoneisti possono anche non aver tutti i torti ed io darò loro qualche soddisfazione. Comincerò col ricordare a quelli fra loro malati d'amnesia la originalissima lirica del mio amico Palazzeschi « la fiera dei morti »: e mi dispiace se questo ricordo altera loro la romantica digestione. Noi passeggiamo nei cimiteri fra sbandieramenti di sole e d'azzurro in una meravigliosa giornata di novembre, facendo tanto di naso alla pioggerella trita e ufficiale di questo giorno sacro ai defunti. E i buoni Quiriti ad esempio — chi non lo sa? — si riversano nelle osterie fuori porta prima e dopo la tradizionale visita alle ossa della rispettabile parentela e bevono alla loro salute vino schietto dei *Castelli*, mentre sul rozzo tavolo si frammischiano i fiori del morto alle castagne e le fette succulente di *porchetta* alle ampolline d'olio per i lumi delle tombe.

Non ve ne siete mai accorti o vi è piaciuto non vedere. Me ne dispiace per voi. Sicuro! Nei cimiteri si possono vendere anche degli ottimi mediocri e cattivi teschi all'asta pubblica. Non ve ne sono di questi genuini rappresentanti della umana razza in tutti gli studi dei chirurghi, degli avvocati, degli scienziati, e nelle camere delle *cocottes* che posano da « *dame aux camelias* » e persino dei poeti.... passatisti? La cara umanità canta, si affligge, gode, s'inebria, si sganascia in faccia alle sue medesime « sacre reliquie ». E che colpa ne abbiamo se della ressa che si fa intorno al banditore il caporale approfitta per allungare un pizzicotto alla cameriera?

— « Brutti, malnati, barbari, inumani! »

Inumani? Oh, ma se è proprio la vostra afflitta umanità che varcando il cancello della « eterna dimora » si asciuga le lacrime da cocodrillo sbucciando delle ottime *caldarroste* fumanti!

— « E come c'entrano i carabinieri? »

O bella! Dovunque il popolo accorre non vanno anche i carabinieri? E il popolo si diverta o si abbandoni alla più barbara disperazione non mi-

naccia sempre l'ordine, la tranquillità, l'incolumità, il benessere del pubblico ?

Negli ospedali ? Ma credete che tutti vi soffrano ? Ingenui ! E le avvenenti infermiere che trescano con gli studenti del tirocinio nelle intercorsie e dentro le camere dai letti vuoti ? E le rubiconde suore di carità che giuocano a rimpiatino col giovane professore nel gabinetto chirurgico o nelle salette di pronto soccorso, dove si dispone d'un comodo giaciglio ? Non avete mai visto un candido soggolo incorniciato dalla finestra della corsia e il biondo medico di guardia coglier fiori nel sottostante giardino ammiccando, mentre il tubercoloso sputa gli ultimi fiocchi di sangue sul lenzuolo che l'infascerà dentro la bara ?

Ah ! Ci sono le ville sacre alle farinate di luna e assolutamente e fatalmente sentimentali. C'è un balcone chiostrato dall'edera e tappezzato di rose ; c'è un giovine che canta una romanza di amore a ritmo di chitarra fuori del cancello semichiuso. La signorina solleva una tenda, apre l'invetriata, sporge l'adorabile capo dal balconcino variopinto, socchiude gli occhi, sta per venirmeno, la luna dipinge acquaforti sulla ghiaia, attraverso gli alberi in fiore.

Chi può rimanere indifferente a tutto ciò ? Come non cantarlo ancora se eternamente sarà così ? Come riuscire ad uccidere il chiaro di luna ?

Non dovremmo rinunciare a noi stessi ed esser fuori dell'umana natura ?

Grulli ! Dietro la siepe che corona la vasca dello spiazzo presso il muricciolo di cinta la cuoca e il primo cameriere ridono a crepappelle della isterica signorina e del babbeo trovatore. Questione di gusti, signori. Io mi adoprerei a darvi in forma sintetica le emozioni di questa scena appetitosa ed oltre le mie vorrei darvi quelle della femmina esuberante e del maschio aggressivo, di questi ultimi anzi in special modo con vibrazioni simultanee di udito di gusto di odorato e soprattutto, anzitutto, di..... contatto.

Il fascino d'una funzione religiosa ? Il profumo degl'incensi che sono il cibo spirituale dei credenti ? Quanta volgare ipocrisia in questa atmosfera satura di litanie ! In una delle mie liriche qui comparse, precisamente nella « Cappella dei fiori », subii il fascino antireligioso di una delle tante angosciose antiestetiche e antidiluviane processioni che hanno luogo a scadenza fissa in un paesello della Sabina per l'esibizione pubblica della fede. Nulla di più grottesco, di più goffo, di più penoso, di più banale di più anticivile ed aggiungo di più antireligioso. Ma il curato ne guadagnò di ceste colme di offerte ! E allora ?...

Volete ch'io faccia cenno di quei mercati di flirt, di mostre d'abiti e d'indiscrezioni che sono le messe domenicali nelle chiese d'una grande città ? Fatevi un segno di croce e non ne parliamo più.

Le astinenze, le mortificazioni della carne, la clausura delle giovani suore nei conventi lontani, martiri ignote della fede e della rinuncia ?

E le postierle a tergo dell'abitato ? E le visite settimanali dei giovani monsignori ? E il convento dei maschi in tonaca che sorge quasi sempre nei pressi del convento femminile ? E, a tagliar corto, l'omosessualità, l'onanismo adottato su infinita scala, i cadaverini dei feti rinvenuti negli scavi dei luoghi ove sorsero questi foschi edifizii dell'oscurantismo ?

Quale sorgente inesauribile, d'umorismo, amico Palazzeschi, per le nostre penne che dalle più decrepite verità sanno trarre lo spunto originale ?

Ma c'è di meglio : « Rinunciare sistematicamente agli elementi erotici è come dichiararsi fuori della vita stessa ed esulare da quella realtà cui tendete con tutti i vostri sforzi e con tutti i mezzi ».

Sulla donna intesa nel significato sentimentale e cioè come rammollitrice di ogni maschia energia mi vergognerei d'intrattenermi. E poi ve l'abbiam detto : intellettualmente potrà divenire una seconda potenza e noi attendiamo fiduciosi il suo trionfo a venire. Moralmente è per noi un buon materasso sul quale il futurista — ottimo materassaio — sa divinamente adagiarsi a lavoro compiuto. Odiamo la donna romantica — ve lo abbiam detto — perchè è la vivificazione e la dispensiera del chiaro di luna. I teneri idilli che vi commuovono sono mercati di compra-vendita dove quasi sempre l'uomo è turlupinato perchè finisce per acquistare a norma di contratto debitamente firmato e legalizzato. Dunque ? Volete che crediamo sincero l'olocausto che fa di se una donna cui falli quel tale negozio ch'ebbe per insegna « la ricerca del marito ? »

Noi cantiamo contro queste buaggini malsane e soffocatrici l'orchestra multanime d'una macchina scintillante di acciaio e sguinzagliata come una muta di mastini.

Noi esaltiamo di fronte alla sconnessione ed al rammollimento erotico-sentimentale il gesto della prostituta che si scoscia a un tanto l'ora sotto lo sforzo di giovani schiere poderose.

Noi inneggiamo all'intorbidamento delle pupille e del cervello dell'iperesteta che beve la schiuma d'un ottimo champagne dalla bocca di una stella di varietà nel gabinetto secreto d'un

ristorante parigino. Forse mai passione fu più folle, e più atroce di quella che ha la durata di una *scrittura* nel cuore d'una divetta di caffè concerto per un giovane studente di famiglia borghese.

Vedete bene che il difficile problema sarebbe per noi solubilissimo e mi sono limitato a illustrarvi solo qualche lato del suo svolgimento risolutivo.

Gli è dunque che al volo terra terra noi preferiamo la vertigine dell'azzurro e dell'abisso, appesi coi denti alle ali del nostro mirabile aeroplano mentre l'elica e il motore applaudono con l'entusiasmo d'una platea.

AURO D'ALBA

BINAZZI

DI SULLA SPIAGGIA

PAROLE IN LIBERTÀ

Grigio verde lento crescendo
conitato

Flutti fluuuUttⁱⁱⁱⁱ fluffufluffuFLUTTI ni-

schesch sulla spiaggia il fiotto bianco d'un lenzuolo presso unica baracca vivente frammezzo agli scheletri delle compagne assiduo disegno spiraleico di due gabbiani sopra la lavagna immobile del cielo Paranze farfalle rossogialle inquiete su gigli

di spuma fluuuuttⁱⁱⁱⁱ flliisch..... musica dello

spavento diana dell'inquietudine infinita coscienza dell'angustia della propria vastità desiderio di conquistare disperatamente il nulla arido di sabbie e di scogli allungarsi dei tentacoli della volontà ad abbrancare superfici troppo levigate=ritorno sbandato d'una disfatta e di nuovo **impeto impeto impeto** inesauribilità delle risorse blouf uh uh uh \leftarrow \rightarrow uh polifonia penetrante violenta ogni via dei laberinti del silenzio sparizione improvvisa delle vele dell'immobile stupidità degli abissi sommersione degli ultimi sogni romantici della nostalgia certezze di tutte le possibilità rabbia dell'assalto verso una più vera vastità sabbie sabbie sabbie onde aride immobili scogli scogliere flutti dannati al gastigo della rigidità

cristallizzazione della volontà scultura d'un impeto irrefrenabile d'una corsa oltre tutte le montagne plastica del tumulto

E su tutto la imbecillità di un cielo basso e grigio di pigrizia su cui timidamente si accenna lo **zig zag** d'un fulmine senza il coraggio o la forza del cataclisma finale

BINAZZI

CAFFÈ

Sono usciti a Roma due numeri di un *Bollettino epicureo-spirituale* (direttore Edoardo Tinto) abbastanza diverso da' soliti giornali ma non troppo da *Lacerba*. È fatto di tanti paragrafi corti o lunghi, firmati e anonimi. Ci si trovano mescolati in un disordine piacevole frammenti lirici in versi e in prosa, aforismi, avvisi di pizzicagnoli e di librai, citazioni tendenziose e altro ancora. Vi si leggono i nomi di Settimelli, di Corradini, di Carli, di Chiti, di altri giovanotti che vanno migliorando il loro stile. Somiglia un po' al *Giornale di bordo* di Soffici fatto a venti mani ma si legge volentieri.

Il più grosso dei versificatori italiani viventi, Francesco Pastonchi, diceva un giorno a un amico :
— Sento che sarei un grandissimo poeta, se avessi qualcosa da dire.

Il y eut un pays charmant naguère. C'est celui où l'on n'allait pas.
TOULET.

ROMA : 25 maggio : chiusura della I esposizione libera futurista internazionale ; 200 opere dei pittori e scultori italiani russi inglesi belgi nordamericani ; avanguardia ed audacia futurista : Bacchelli, Corradini, Defiori, Giannattasio, Martini, Morandi, Rossi, Sprovieri, Zanini, Koulbine, Rosanoff, Loy ecc. *Prampolini* — già nella sensibilità futurista con le sue ricerche di dinamismo sintetico e astrazione — *Galli*, ricerche personali di equivalenti ritmici, soggettivo — *Sironi*, compenetrazioni plastiche, soggettivo — *Rosai*, ricerche di sintesi e scomposizione — *Schmalzigang*, ritmi d'arabeschi cromatici — *Simpson Stevens* stati